

È l'ora della carità

I VOLONTARI DELLA PASTORALE DELLA
CARITÀ SI RACCONTANO
n° 58, 29/07/2020



Le parole della Chiesa Diocesana di Cagliari

«Papa Francesco ha detto: “Più grave della crisi, sarebbe spreccarla”. Sfruttiamo questa occasione come un momento profondo di crescita. Dobbiamo trovare il modo per trarne insegnamento. Grazie a tutto il personale medico, infermieristico e socio-sanitario per l’impegno e la devozione di questi mesi».

Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari, Visita all’Ospedale SS. Trinità, 23/07/2020

Diamo voce alle nuove domande dai territori

«Ho scelto di venire in questa struttura perché vedevo che le mie figlie erano molto preoccupate per me e si sacrificavano per farmi compagnia, nell’orario libero del lavoro, a turno. Ero venuta qui per trovare un’amica, che ora non c’è più, ed ho visto che il clima era sereno; così ho scelto. Il periodo del lockdown, che è arrivato dopo poco che risiedevo qui, non è stato facile. Però ci siamo sentiti amati dal personale, che ci ha mostrato l’affetto con tante attenzioni. Per me e per altre persone è stato di particolare incoraggiamento la recita del rosario quotidiano e la partecipazione alla Santa Messa, quando è stato possibile, grazie ad un sacerdote di Don Orione ricoverato qui. Concludo ringraziando Dio, perché abbiamo potuto vivere questo momento in modo sereno».

Lucia, Ospite Casa di Cura Don Orione, Selargius

Diamo voce alle nuove risposte dai territori

«Nel primo momento dell’emergenza abbiamo avuto molta paura, sentendo l’esperienza delle case di Don Orione nel Nord Italia e soprattutto sentendo la responsabilità di proteggere le persone fragili che ci erano state affidate, che si sono rivelate più forti di quanto immaginavamo. Don Orione diceva che i padroni di casa sono gli ospiti e che sono proprio loro la parte più forte del sistema comunitario. Abbiamo osservato tutte le disposizioni dei DPCM per tutelare le 50 persone ospiti. La difficoltà più grande è stata la chiusura dei rapporti esterni. Anche se due volte alla settimana circa abbiamo organizzato le video-chiamate, che hanno permesso una nuova frequentazione, diversa e virtuale, ma importante; allargata, quando possibile, non solo ai familiari stretti ma anche agli amici e vicini di casa.

Abbiamo cercato di essere prudenti, rispettando scrupolosamente le linee guida del decreto, ma abbiamo anche cercato di “uscire un po’ dagli schemi” quando era possibile, ad esempio accontentando i pazienti nei loro hobby, aumentando le attività grazie agli educatori, con qualche “coccola” in più a tavola, momento conviviale per eccellenza. In fondo quello che abbiamo vissuto, può essere paragonato al “sacrificio dei genitori”: lo abbiamo fatto per amore e per il bene delle persone di cui ci prendiamo cura. La presenza di due sacerdoti anziani religiosi di Don Orione ci ha permesso di vivere anche dei forti momenti celebrativi e di spiritualità. Ringraziando per la serenità che abbiamo vissuto, sperando che possa continuare, il nostro ricordo va ai religiosi ed agli ospiti delle case di Don Orione, vittime del covid-19 nel Nord Italia».

Lisa Frau, Casa di Cura Don Orione, Selargius